

Una merceria nel centro di Siderno punto di ritrovo del clan Commisso

Locri. L'indagine condotta dai Carabinieri del Ros di Reggio Calabria, coordinata dalla Procura distrettuale antimafia diretta dal procuratore Giuseppe Borrelli, che ha portato nei giorni scorsi all'esecuzione di sette fermi a Siderno nell'ambito dell'operazione "Risiko", ha ricostruito passo dopo passo il circuito relazionale della storica cosca Commisso e il ruolo strategico svolto da una merceria di Siderno. Secondo quanto emerso dalle investigazioni, il negozio rappresentava un punto di riferimento per diversi appartenenti alla famiglia Commisso ed era frequentato abitualmente da persone riconducibili alla cosca, che qui incontravano soggetti legati o contigui all'organizzazione, discutendo affari, rapporti interni e questioni economiche. Per questo, dalla fine di settembre 2019 gli investigatori hanno installato sistemi di intercettazione audio-video sia all'interno sia all'esterno della merceria, documentando un flusso costante di visite e conversazioni. Il 9 novembre 2019 due dipendenti del negozio rinvennero casualmente le apparecchiature installate all'interno. Avvisarono immediatamente il titolare che non risulta indagato - e da quel momento le abitudini nel locale cambiarono radicalmente: chiunque si presentasse senza preavviso veniva invitato a uscire con una scusa per parlare all'esterno. Una precauzione che non impedì agli investigatori di captare comunque numerose conversazioni. Un secondo episodio si verificò il 23 gennaio 2020, quando un tecnico - anch'egli non indagato - intervenuto per collegare il registratore di cassa alla rete dati tranciò anche i fili di alimentazione di uno dei sistemi di intercettazione. Alla domanda di un dipendente, confermò che le apparecchiature erano attive. Le intercettazioni, sia precedenti sia successive al ritrovamento delle telecamere, hanno permesso di delineare una fitta rete di relazioni. Tra i soggetti più assidui compare un ex detenuto, assolto a seguito di revisione e oggi incensurato, che in più occasioni avrebbe incontrato Antonio Commisso (classe 1980), indagato nell'inchiesta "Risiko", per chiedergli di adoperarsi al fine di recuperare una somma di denaro («3 milioni e 700 mila lire») sottratta da un soggetto non identificato. «Digli che C... è incazzato con te», avrebbe detto, mostrando anche dei «buoni» a sostegno della richiesta. Gli investigatori hanno inoltre individuato la presenza di un soggetto di Careri, segnalato per associazione mafiosa, che avrebbe riferito al titolare del negozio di aver trovato microspie nella propria auto e commentato le difficoltà degli investigatori nell'installare i dispositivi su un'auto della moglie. Parallelamente, il Ros ha ricostruito i rapporti di Antonio Commisso (classe 1980) con altri soggetti, tra cui il genero di un medico di Siderno. In una telefonata del 5 maggio 2020, quest'ultimo dichiarava di essere in attesa della formalizzazione di un contratto di assunzione nella segreteria di un neo-eletto consigliere regionale della Calabria. Non è la prima volta che un esercizio commerciale di Siderno assume un ruolo centrale nelle indagini sulla 'ndrangheta. In passato, una lavanderia aveva già aperto scenari investigativi rilevanti per l'inchiesta "Crimine".

Rocco Muscari